



Vittorio Parlato

(già professore ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Dipartimento di Scienze giuridiche)

**Recenti controversie sulla giurisdizione territoriale nell'Ortodossia:
l'esarcato moscovita per l'Africa ***

*Recent disputes on territorial jurisdiction in Orthodoxy:
the Exarchate Moscow for Africa **

ABSTRACT: The pastoral activity of Constantinople and other autocephalous churches in the diaspora. The consequent controversies on the episcopal jurisdiction. The Moscovite Exarchate for Africa. The role of the Moscow patriarchate in today's Orthodoxy.

SOMMARIO: 1. Il tema - 2. L'attività ecclesiale di Costantinopoli nella diaspora - 3. Azione pastorale nella diaspora rivendicata da alcune Chiese - 4. Controversie in materia di giurisdizione episcopale - 5. L'esarcato moscovita per l'Africa - 6. Il ruolo del patriarcato ecumenico e del patriarcato moscovita nell'odierna ortodossia - Appendice.

1 - Il tema

Nel conflitto tra il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e il patriarcato di Mosca, accentuato dal conferimento dell'autocefalia alla Chiesa ucraina¹ nel 1998, si inserisce un altro motivo di contesa: la creazione da parte del patriarcato di Mosca di un Esarcato² patriarcale per l'Africa, territorio di giurisdizione esclusiva del patriarcato di Alessandria.

* Contributo non sottoposto a valutazione - Article not submitted to a double-blind revue

¹ **V. PARLATO**, *L'autocefalia della Chiesa ortodossa ucraina, interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto*, in *Rivista telematica* (<https://www.statoechiese.it>), n. 7 del 2019; **G. CIMBALO**, *Il ruolo sottaciuto delle Chiese nel conflitto russo-ucraino*, in *Diritto e religioni*, 2/2021, pp. 487-512.

² Oggi, nella Chiesa ortodossa, l'esarca è un alto prelato con giurisdizione sovra-episcopale su una gerarchia provvisoria, nella diaspora.



2 - L'attività ecclesiale di Costantinopoli nella diaspora

Si discute se i fedeli cristiani ortodossi residenti nei territori della diaspora, cioè al di fuori dei territori canonici di ogni Chiesa autocefala o autonoma³, dipendano dal patriarca ecumenico di Costantinopoli. La giurisdizione di quel patriarca oltre i confini dell'antico patriarcato, limitato alle tre diocesi civili di Tracia, Ponto e Asia, è rivendicata, ed esercitata, in base al can. XXVIII del concilio di Calcedonia e al can. XXXVI del concilio Trullano. La norma, invero, affermava, sulla base di una regola generale, che spettava al vescovo primate di ogni diocesi civile - e nel caso al vescovo di Costantinopoli ordinare (e quindi controllarne la nomina) i vescovi dei territori barbari vicini. Analogamente i vescovi della Mesopotamia e della Persia venivano ordinati dal patriarca di Antiochia.

Il processo di accentramento operato da Costantinopoli già dal IX secolo, causato dalla tragica situazione in cui versavano gli altri patriarcati orientali, dilaniati da scismi e soggetti alla dominazione araba⁴, ha legittimato un'interpretazione estensiva dei poteri del patriarcato ecumenico nei territori posti al di fuori dell'Impero bizantino, sia in Oriente che in Occidente, vista la definitiva rottura della comunione ecclesiastica con la sede di Roma e la qualifica di scismatici, se non di eretici, che i bizantini attribuivano ai latini; da ciò il diritto-dovere per Costantinopoli di provvedere anche alla cura spirituale di quanti, seguaci dell'ortodossia, abitassero in Occidente⁵.

In forza di ciò Costantinopoli rivendicava, e rivendica ed esercitava, ed in parte esercita, una giurisdizione su fedeli e territori esterni a quelli su cui si esercita la giurisdizione delle singole Chiese autocefale nazionali, anche perché tutte queste avevano ricevuto, nei decenni precedenti, il *tomos* di autocefalia proprio dal patriarcato ecumenico, il quale aveva distaccato popoli e territori dalla sua giurisdizione territoriale precedente. Va però osservato che tutte queste Chiese operavano in territori dell'Europa orientale, entro i confini di quello che fu l'Impero Romano d'Oriente, e poi dell'Impero Ottomano, o confinanti con esso (la Georgia,

³ Cfr. G. GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie entre autonomie et synodalité, les prescriptions des saints canons et les réalités ecclesiales actuelles*, in V. PARLATO, *Cattolicesimo e ortodossia alla prova*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p.109 ss.

⁴ V. PARLATO, *Le Chiese d'oriente tra storia e diritto*, Saggi, Giappichelli, Torino, p. 13 ss.; G. DRAGON, *Représentations de l'ancienne et de la nouvelle Rome dans les sources byzantines du VII^e et XII^e siècles*, in Roma, Costantinopoli, Mosca, ESI, Napoli, 1983, p. 302.

⁵ Cfr. G. GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie*, cit., p. 111.



fuori dai confini imperiali, fu evangelizzata in un primo tempo da Antiochia, poi da Costantinopoli) o, al di fuori, nella parte settentrionale dell'Europa orientale.

Dalla caduta di Costantinopoli il patriarca ecumenico, come autorità religiosa e civile, "governava" i sudditi cristiani, titolari di un proprio statuto personale⁶, in tutto l'Impero Ottomano⁷. Il desiderio, però, di ogni nazione, che riusciva a liberarsi dal giogo ottomano, di costituire una propria Chiesa nazionale, libera da interferenze esterne, è stato il motivo ispiratore e conduttore della creazione delle Chiese autocefale; un desiderio che trova un fondamento nell'ecclesiologia ortodossa che vede le Chiese legate ai propri Stati e che il patriarca ecumenico ha ratificato; ciascuna Chiesa, così, è l'espressione della tradizione, cultura e religiosità di ogni etnia e quindi di ogni Stato-nazione⁸.

3 - Azione pastorale nella diaspora rivendicata da alcune Chiese

Di recente alcune Chiese autocefale hanno disatteso il prescritto dell'ecclesiologia ortodossa secondo cui ci deve essere un solo vescovo per ogni territorio⁹; in tal modo hanno costituito una giurisdizione personale e

⁶ Ai cittadini e ai popoli che non avevano abbracciato la fede dei conquistatori, l'*Islam*, è stato consentito sopravvivere, in una situazione giuridica specifica, sotto un'autorità religiosa cristiana, che, come quella islamica, esercitasse un potere religioso e civile. Il patriarca di Costantinopoli è così a capo del *millet* cristiano ortodosso. Cfr. E. MORINI, *Gli ortodossi, L'oriente dell'Occidente*, il Mulino, Bologna, 2002, p. 109.

⁷ Sulla funzione storica della gerarchia cristiana nei territori dell'Impero Ottomano, connessa con l'attribuzione di funzioni giurisdizionali in materia di diritto di famiglia, di cui, ancor oggi esistono poteri residui, cfr. V. PARLATO, *Le Chiese d'oriente*, cit., p. 152.

⁸ Scrive G. GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie*, cit., p.124 «Voir par exemple les dernières autocéphalies octroyées dans l'Orthodoxie, à savoir les cas de l'Eglise de Pologne, celui de l'Eglise de Tchèque et de Slovaquie, et celui de l'Eglise d'Albanie. Toutefois, il faut préciser ici qu'il existe aussi un cas dans l'Orthodoxie où cette modalité d'intervention n'est pas parvenue à résoudre totalement le problème. Il s'agit de l'Eglise orthodoxe d'Amérique, canoniquement autocéphale dès 1970 (autocéphalie octroyée par son Eglise-mère, le Patriarcat de Moscou), qui n'a pas été encore reconnue par toutes les Eglises orthodoxes autocéphales. La cause de ce désagrément vient du fait qu'à partir de 1923, l'Eglise de Constantinople a tenu, indûment, à être la seule autorité valide à octroyer l'autocéphalie dans l'Orthodoxie. En définitive, l'Eglise orthodoxe d'Amérique est vraiment autocéphale et se comporte comme telle, bien que les canonistes constantinopolitains s'épuisent à soutenir le contraire».

⁹ G. GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie*, cit., p. 109, ricorda la normativa del canone VIII, del concilio di Nicea I.



non territoriale, seppur giustificabile per la diversità dei riti delle varie Chiese ortodosse - riti tutti riconducibili al rito bizantino - e alle specifiche tradizioni etnico-nazionali. Così sono state create più eparchie nell'Europa occidentale e nel Nuovo Mondo.

La giustificazione di questa attività pastorale nella diaspora si nota, ad esempio, nello *Statuto* della Chiesa di Romania (patriarcato di Bucarest), lì si afferma che la Chiesa ortodossa rumena è costituita dalla comunità dei cristiani ortodossi - clero, monaci, laici - incorporati in parrocchie e monasteri delle eparchie del patriarcato di Romania, dentro e fuori i confini della Romania (artt.1 e 5) ed si invitano i propri fedeli residenti fuori "dai suoi confini di entrare in comunione sotto la giurisdizione canonica della Chiesa madre"¹⁰.

Anche lo Statuto della Chiesa russa (patriarcato di Mosca) nel 1988 e nel 2000 (art. 1, § 3) prevede che la giurisdizione della Chiesa di Russia si estenda: "alle persone di fede ortodossa che vivono nei territori tradizionali (canonici) della Chiesa Ortodossa Russa e ai cristiani ortodossi, che vivono in altri Stati e che liberamente fanno parte di questa giurisdizione"¹¹.

Anche i patriarcati di Antiochia, di Bulgaria, e di Serbia¹² hanno istituito eparchie in Occidente e nel Nuovo Mondo¹³. Nella diaspora, negli Stati occidentali e nelle Americhe, queste comunità hanno mantenuto, grazie alle Chiese rituali, la loro specificità e il loro legame con la nazione

¹⁰ Cfr. *Il Regno, Attualità*, 10/2010, p. 309; **G. GRIGORIȚĂ**, *Lo statuto della Chiesa ortodossa romena secondo la legge n° 489/ 2006 riguardante la libertà religiosa ed il regime generale dei culti*, in *Libertà di coscienza e diversità di appartenenza religiosa nell'Est Europa*, a cura di G. CIMBALO e F. BOTTI, University Press, Bologna, 2008, p. 145 s.: lì si nota che il particolare legame tra Stato e confessioni religiose in Romania con la Chiesa Ortodossa Romena - BOR - è dato anche della rilevanza civile attribuita allo *Statuto della Chiesa* stessa. Il nuovo Statuto del 28 novembre 2007, approvato dal Santo Sinodo, è stato riconosciuto dal Governo romeno con *Decisione Governativa* n. 53 del 16 gennaio 2008 ed è stato pubblicato nel *Monitorul Oficial* n. 50 del 22 gennaio 2008.

¹¹ *Statuto della Chiesa Ortodossa Russa 2017*, La Carta della Chiesa Ortodossa Russa, modificata dai Consigli episcopali del 2008, 2011, 2013, 2018, 2016, 2017 (<https://licodu.cois.it/?p=11573>).

¹² **V. PARLATO**, *Gli edifici di culto come testimonianze non solo della fede, ma anche delle tradizioni civili, religiose e culturali dei popoli, con particolare attenzione al culto cristiano ortodosso*, in *Rivista telematica* (<https://www.statoechiese.it>), n. 11 del 2019, p. 328-337; **A. FABBRI**, *Le chiese russofone ortodosse in Italia*, in *Cultura giuridica e diritto vivente*, Rivista telematica, vol. 6, 2019; **L. LORUSSO**, *Atto di comunione canonica tra la Chiesa Ortodossa russa e la Chiesa ortodossa russa Oltre-Frontiera*, in *O Odigos, Rivista del Centro Ecumenico 'Padre S. Manna*, 2/2007, p. 14 ss.

¹³ Vedi *Orthodoxia*, Ostkirchliches Institut. Regensburg, 2001.



d'origine.

Il Santo Grande Concilio delle Chiese Ortodosse, tenuto a Creta nel 2016, aveva tra i temi da discutere e definire quelli dell'*autonomia* e dell'*autocefalia* delle Chiese; il documento sinodale sull'*Autonomia*, non li ha trattati, limitandosi ad indicare solamente nel consenso di tutte le Chiese autocefale il requisito per concedere lo *status* di Chiesa autonoma¹⁴.

4 - Controversie in materia di giurisdizione episcopale territoriale

Le controversie tra i patriarchi di Costantinopoli e di Mosca, che si sono verificate nella seconda metà del XX secolo e anche in questi ultimi anni, sono iniziate con il conferimento dell'autonomia canonica alla Chiesa di Estonia. In merito a questa Chiesa va ricordato che fino alla rivoluzione bolscevica le parrocchie estoni erano soggette ad un arcivescovo dei Paesi baltici nella giurisdizione del patriarcato di Mosca. Costitutosi lo Stato indipendente estone venne chiesta al patriarca ecumenico l'autonomia della Chiesa che fu concessa con *tomos* patriarcale del 1923. Al divenire dell'Estonia una delle repubbliche dell'URSS, l'autonomia venne abolita e riaffermata la giurisdizione patriarcale di Mosca. Dissolta l'URSS nel 1990, il patriarca moscovita sanzionò l'autonomia della *Chiesa ortodossa apostolica estone* costituendola autonoma nell'ambito del proprio patriarcato; il governo estone rifiutò la registrazione dell'atto patriarcale, e, per sganciarla definitivamente dall'orbita russa, chiese (1991) al patriarca ecumenico di ripristinare il *tomos* del 1923 (dichiarato inoperativo nel 1978 su pressione moscovita); il patriarca di Costantinopoli con *Atto sinodale* aveva affermato che l'*autocefalia* e l'*autonomia* possono essere date solo da lui, su richiesta di uno Stato indipendente. L'11 agosto 1993 la Chiesa ortodossa estone si registra come *Eesti Apostolik-Õigeusu Kirik*. Nel gennaio 1996 Costantinopoli confermò l'operatività del *tomos* del 1923, con il quale si riconosceva l'autonomia, dopo una violenta reazione di Mosca, che giunse a rompere la comunione con Costantinopoli, il 26 maggio 1996, si creò un *modus vivendi* accettando, di fatto, l'esistenza di due Chiese estoni una nell'ambito di Costantinopoli, l'altra nell'ambito di Mosca; ciascuna Chiesa avrebbe mantenuto i rispettivi beni temporali¹⁵.

¹⁴ V. PARLATO, *Commento agli atti del Santo Grande Concilio delle Chiese ortodosse*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, in *Rivista telematica* (<https://www.statoechiese.it>), n.3/2017, p. 14.

¹⁵ Su tutta la vicenda e le ulteriori riflessioni cfr. G. CIOFFARI, *Autocefalia e unità nella Chiesa ortodossa*, in *O Odigos* cit., 2/1996, p. 8 ss.; G. GRIGORIȚĂ, *L'Orthodoxie*, cit., pp.



Una recente controversia in merito alla giurisdizione ecclesiastica dei patriarcati di Antiochia e di Gerusalemme si è determinata nel Qatar. Entrambe le sedi patriarcali considerano il Qatar come territorio della diaspora e possibile soggetto della propria giurisdizione. La polemica è iniziata quando il patriarca di Gerusalemme ha consacrato, il 10 marzo 2016, un metropolita per il Qatar, nonostante la presenza di un metropolita antiocheno per il Golfo Persico¹⁶. La reazione del Sinodo di Antiochia, non si fece attendere; la mossa avrebbe violato l'Accordo di Ginevra che regola i rapporti fra le Chiese ortodosse firmatarie, tra cui Gerusalemme e Antiochia¹⁷. A nulla è servita la mediazione del patriarca ecumenico Bartolomeo I. Conseguenza di questa *querelle* è stata la rottura della comunione tra queste due Chiese ortodosse (per essere venuto meno uno degli elementi costitutivi della *communio*¹⁸: il *vinculum disciplinae*). Il patriarca di Antiochia non ha partecipato al Santo Grande Concilio delle Chiese Ortodosse di Creta.

5 - L'esarcato moscovita per l'Africa

Analogo è il caso della creazione dell'esarcato moscovita per l'Africa: esso è la risposta alla concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina¹⁹, una Chiesa che insiste sul territorio canonico del patriarcato moscovita²⁰ e quindi lesiva della giurisdizione del patriarca di Mosca²¹.

139-149.

¹⁶ <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2013/12/02/news/siria-e-polemica>, del 2 dicembre 2013.

¹⁷ Sul territorio canonico cfr. H. ALFEYEV, *La nozione di "territorio canonico" nella tradizione ortodossa*, in *O Odigos* cit., 3/2006, p. 10 ss.

¹⁸ Elementi tradizionali, ancora oggi validi specie nell'ecclesiologia orientale, e costitutivi della "*communio*" sono il *vinculum fidei*, il *vinculum cultus* e il *vinculum disciplinae*; cfr. V. PARLATO, *L'ufficio patriarcale nelle chiese orientali dal IV al X secolo. Contributo allo studio della 'communio'*, Cedam, Padova, 1969, p. 39, e bibliografia ivi citata.

¹⁹ P.P. JOANNOU, *Pape, concile et patriarches dans la tradition canonique de l'église orientale jusqu'au IX ss.*, in *Les canons des synodes particuliers* (Pontificia commissione per la redazione del codice di diritto canonico orientale, *Fonti*, IX, t. 1, 2°), Grottaferrata, 1962, p. 546.

²⁰ Il 27 maggio 2022 la Chiesa ortodossa ucraina, di obbedienza moscovita, auto-amministrata, ha affermato di aver tagliato tutti i legami con la Russia dopo l'invasione. Con una dichiarazione di "piena indipendenza e autonomia della Chiesa ortodossa in Ucraina". Essa, dopo aver tenuto un consiglio incentrato sulla aggressione della Russia contro l'Ucraina, in un comunicato, si è detta in pieno disaccordo con la posizione del



Il Santo Sinodo di Mosca il 29 dicembre 2021 aveva deciso di creare sotto la propria giurisdizione due eparchie e un esarcato in Africa, includendo anche 102 chierici del patriarcato di Alessandria, residenti in otto Stati africani, per venire incontro alla richiesta di una parte del clero di quel patriarcato che non si sentiva più in comunione con quel patriarcato, che aveva riconosciuto l'autocefalia ucraina, ritenuta anti-canonica²².

Così - vista la rottura della comunione ecclesiastica, di alcuni fedeli, con il loro patriarcato di Alessandria - si profila per Mosca quasi il diritto-dovere di provvedere alla cura spirituale di quanti, seguaci di una rigorosa ortodossia, abitino in Africa, anche in linea con l'art. 1, §3 del citato Statuto il quale "prevede che la giurisdizione della Chiesa di Russia si estenda: "alle persone di fede ortodossa che vivono [...] in altri Stati e che liberamente fanno parte di questa giurisdizione".

Questo patriarcato *greco-melkita* ortodosso di Alessandria, i cui fedeli - in parte - sono eredi della popolazione egiziana ellenizzata, di recente aveva ripreso la sua attività pastorale anche con attività missionarie in tutta l'Africa. I fedeli sono circa un milione.

patriarca di Mosca Kirill sulla guerra (<https://www.agi.it/estero/news/2022-05-28/chiesa-ortodossa-ucraina>).

²¹ Cfr. **Z.V. UDAL'COVA**, *La Russie de Kiev entre Rome et Constantinople, Les échanges culturels avec Constantinople*, in *Roma, Costantinopoli, Mosca*, cit., p. 485; La Chiesa russa, nel 1448, dopo aver rifiutato l'Unione con Roma, proclamata nel concilio di Firenze, elesse metropolita di Kiev, residente a Mosca, Giona senza chiedere autorizzazione o conferma a Costantinopoli. Comincia da quell'anno l'autocefalia *de facto* della Chiesa russa, confermata poi nel sinodo di Mosca del 1459²¹, accettata a Costantinopoli, anche come patriarcato nel 1459; il territorio è quello dell'antico Principato di Kiev e di Mosca, cfr. **A. COUSSA**, *Epitome praelectionum de iure ecclesiastico orientali*, I, Typis Monasterii exarchici Cryptoferratensis, Grottaferrata, 1948, p. 163; **H. ALFEYEV**, *La nozione* cit., p. 13, il territorio canonico della Chiesa russa si estende su quello della disciolta URSS; **E. MORINI**, *Gli ortodossi*, cit., p. 52; **V. PARLATO**, *L'autocefalia*, cit.; **G. CIMBALO**, *Il ruolo sottaciuto*, cit., pp. 487-512; lì si afferma che il tomos di autocefalia emesso dal patriarca ecumenico è stato anche determinato da potenti famiglie ortodosse residenti negli USA.

²² In merito al riconoscimento della autocefalia alla Chiesa ucraina rifiutato da Patriarcato di Mosca, poiché si tratta di una Chiesa scismatica esistente nel territorio canonico del Patriarcato moscovita, alcune Chiese hanno eseguito il riconoscimento, altre lo hanno negato schierandosi dalla parte dei russi. Tra queste il patriarcato di Antiochia, Chiesa che è da sempre molto vicina a quella russa, in quanto storicamente è la Chiesa che ha maggiormente ricevuto una protezione politica e ecclesiastica da Mosca durante la dominazione ottomana e poi nella guerra in Siria. Hanno riconosciuto l'autocefalia ucraina il patriarcato di Alessandria e gli arcivescovati di Cipro e di Grecia. Cfr. *Oriente Cristiano*, Eparchia di Piana degli albanesi, Palermo, 3/1919, p. 91.



L'istituzione dell'esarcato, nel marzo del 2022, non è configurabile come attività pastorale nella diaspora, esso opera nel territorio della giurisdizione esclusiva del patriarcato di Alessandria, territorio, *in nuce* già identificato dal canone VI del concilio di Nicea I²³.

“Antiqua consuetudo servetur per Aegyptum, Lybiam et Pentapolim ita ut Alexandrinus episcopus horum habeat potestatem, quia et urbis Romae episcopo parilis mos est. Similiter autem et apud Antiochiam ceterasque provincias sua privilegia serventur ecclesiis”.

Nella creazione dell'esarcato per l'Africa sono indicati anche alcuni caratteri che lo rendono pienamente dipendente dal patriarcato moscovita, tra cui:

- sottoporre all'esame del Santo Sinodo e all'approvazione del patriarca i progetti di statuti delle diocesi dell'esarcato, nonché gli emendamenti (aggiunte) ad essi;
- assicurare l'unità dell'esarcato con la Chiesa ortodossa russa;
- far approva il Regolamento sul tribunale ecclesiastico dell'esarcato, corrispondente al regolamento sul tribunale ecclesiastico della Chiesa ortodossa russa;
- sottoporre all'approvazione del Santo Sinodo i candidati a rettori delle istituzioni educative teologiche, abati dei monasteri delle diocesi dell'esarcato, proposti dai loro vescovi diocesani; tali proposte sono esaminate dal Santo Sinodo;
- in caso di registrazione statale dell'esarcato come persona giuridica, sottoporre all'approvazione del patriarca la procedura per il possesso, l'uso e la disposizione dei beni dell'esarcato;
- l'esarca è eletto dal Santo Sinodo e nominato con Decreto patriarcale;
- l'esarcato riceve il Santo Crisma dal patriarca di Mosca²⁴.

6 - Il ruolo del patriarcato ecumenico e del patriarcato moscovita nell'odierna ortodossia

Alla luce delle più recenti problematiche giuridiche sorte nelle Chiese ortodosse, il primato del patriarca di Costantinopoli, onorifico, ma al tempo stesso divenuto suppletivo di una giurisdizione conciliare

²³ I territori si riferiscono all' Impero Romano d'Oriente, l'Africa nord-occidentale faceva parte dell'Impero Romano d'Occidente e quindi di pertinenza della giurisdizione del vescovo di Roma.

²⁴ Come avviene per la Chiesa autocefala di Ucraina da parte del patriarca ecumenico.



mancante, incontra resistenze, giuridicamente giustificabili, specie da parte di molte Chiese autocefale, e in particolare dal patriarcato moscovita, vero nuovo antagonista di quello bizantino.

In merito alle prerogative e interventi del patriarca ecumenico, Bartolomeo I, nel discorso di intronizzazione nel 1991 aveva ricordato che:

“I cristiani ortodossi dei quattro continenti, Africa compresa, i quali non ricadono nelle giurisdizione delle Chiese autocefale, sono sotto la diretta giurisdizione del Patriarcato ecumenico [...] le Chiese ortodosse d’Europa, America e del resto dell’Asia e dell’Australia, che non sono sotto la giurisdizione delle [...] Chiese autocefale, sono governate dal patriarcato ecumenico”²⁵.

Tutto ciò, anche per la contestazione dottrinale²⁶ del primato costantinopolitano in Occidente, ha ristretto l’attività della gerarchia del patriarcato ecumenico nella diaspora a fedeli greci o di Chiese che non hanno istituito la loro gerarchia.

Va notato che nel *tomos* del patriarca ecumenico che ha conferito l’autocefalia alla Chiesa ucraina si precisa che la giurisdizione del primate (Metropolita di Kiev) e del sinodo ucraino si esercita esclusivamente nel territorio dello Stato ucraino e non nei confronti dei fedeli ucraini residenti nella diaspora che sono soggetti alla giurisdizione di Costantinopoli²⁷.

Il patriarcato ecumenico si considerava, ed è considerato, come la più alta autorità spirituale dell’Ortodossia²⁸. Il *tomos* del patriarca ecumenico Geremia II che, nel 1589, elevava la Chiesa ortodossa russa a patriarcato recita: “Il patriarca di Mosca, al pari degli altri patriarchi, ha come capo e principio la sede apostolica di Costantinopoli”.

²⁵ **BARTHOLOMEOS I**, *Incontro al mistero*, Ed. Qiqajon, Magnano, 2013, p. 305.

²⁶ Vedi da ultimo **G. GRIGORIȚĂ**, *L’Orhtodoxie*, cit., pp. 109-163.

²⁷ Moreover, we recognize and declare this Autocephalous Church, established within the boundaries of the sovereign territory of Ukraine by means of this signed Patriarchal and Synodal Tomos, as our spiritual daughter, and recommend that all Orthodox Churches throughout the world acknowledge and commemorate it by the name “Most Holy Church of Ukraine” with its see in the historic city of Kyiv, without being henceforth entitled to establish bishops or found extraterritorial altars in regions already lawfully dependent on the Ecumenical Throne, which bears canonical competence over the Diaspora, but instead restricting its proper jurisdiction within the territories of the State of Ukraine.

²⁸ **A. CARPIFAVE**, *Conversazioni con Alessio II patriarca di Mosca e di tutte le Russie*, Mondadori, Milano, 2003, p. 24. Cfr. anche **V. PARLATO**, *La politica di accentramento effettuata dal patriarcato di Costantinopoli e conseguente lesione di autonomia degli altri patriarcati orientali nel IX secolo*, in *Kanon, Jahrbuch der Gesellschaft für das Recht der ostkirchen*, V, 2, Wien, 1981, p. 83 ss.



Oggi il suo “primato” è, in parte, contestato; tra le residue prerogative ricordo:

Nella sua veste di *primus inter pares* tratta con gli altri vescovi capi di Chiese locali su questioni di fede, di morale cristiana; convoca incontri pan-ortodossi a tutti i livelli²⁹ e si qualifica come istituzione a carattere sovranazionale e sovra regionale³⁰;

In caso di mancanza di tribunali d’appello nelle Chiese autocefale si ricorre al tribunale patriarcale ai sensi dei canoni IX e XVII del concilio di Calcedonia³¹.

Solo al patriarca ecumenico spetta il diritto di porre sotto la sua esclusiva e diretta dipendenza alcuni monasteri prevalentemente nel monte Athos, monasteri stavropedici, che attualmente sono una decina³².

Il patriarca ecumenico ha convocato e presieduto il Santo Grande Concilio delle Chiese Ortodosse tenutosi a Creta dal 18 al 26 giugno 2016, purtroppo con l’assenza dei patriarchi di Antiochia, di Russia, di Bulgaria e di Georgia.

Si nega, ormai, il diritto della sede costantinopolitana, e di essa sola, a concedere sia l’autonomia che l’autocefalia a Chiese, anche se in alcuni momenti storici il patriarcato ecumenico aveva rivendicato a sé questa competenza. Nel recente documento sinodale, sull’*Autonomia*, nonostante il diverso auspicio del patriarca, dopo che è stato affermato che l’autonomia esprime uno *status* d’indipendenza parziale relativa alla giurisdizione canonica della Chiesa autocefala, cui si riferisce canonicamente, si precisano due principî che dovrebbero mettere fine a future controversie inter-ecclesiali. Il *tomos* di autonomia può essere concesso solo da una Chiesa autocefala, e nei limiti dei suoi confini territoriali³³ e occorre il consenso delle altre Chiese autocefale, consenso

²⁹ Il primato di Costantinopoli, non nel senso del potere, ma nel senso di iniziativa e dell’armonia F. RJABYCH, *Papa Benedetto XVI e il dialogo della Chiesa cattolica romana con le chiese ortodosse*, in *O Odigos* cit., 1/2012, p. 6.

³⁰ BARTHOLOMEOS I, *Incontro al mistero* cit., p. 305. In Albania, dopo la caduta del regime comunista (1990), il patriarca ecumenico ha ricostituito la gerarchia.

³¹ Cfr., ad esempio, quanto era avvenuto nella Chiesa autocefala di Cipro: cfr. T. GIANKOU, *Fundamental of New Charter of Orthodox Church of Cyprus*, in *Kanon, Jahrbuch der Gesellschaft für das Recht der ostkirchen*, XXIII, Wien, 2014, p. 165 ss. Sui canoni indicati cfr. V. PARLATO, *L’ufficio patriarcale*, cit., p. 18.

³² *Stavropedici*: in quanto esenti dalla giurisdizione del vescovo locale e direttamente dipendenti dal patriarca; *stavropedici* dai termini *stavros* (croce) *pighnimi* (infiggo), croce infissa nelle fondamenta del monastero, o dietro l’altare, dal patriarca o da un suo rappresentante.

³³ Sul tema cfr. *Il Concilio ortodosso di Creta, I documenti approvati, Autonomia e mezzi per*



che il patriarca ecumenico dovrà ottenere secondo la prassi ortodossa in vigore; viene, quindi, negata la possibilità al patriarca ecumenico di intervenire e creare Chiese autonome nei territori della diaspora ortodossa,

Sempre un vescovo del patriarcato ecumenico presiede le riunioni delle conferenze episcopali inter-ortodosse istituite nei singoli Stati della diaspora, in sua assenza la presidenza spetterà al vescovo del patriarcato di Alessandria e gli altri secondo l'ordine dei Dittici³⁴.

Dopo la caduta dei regimi comunisti nei Paesi in cui operavano le singole Chiese autocefale si è avuta una maggiore credibilità delle gerarchie ortodosse, non più condizionate da governi sostanzialmente avversi; ciò da un lato ha spinto i fedeli di quelle Chiese, dimoranti in Occidente, a considerarsi membri delle loro Chiese nazionali e, dall'altro, quelle stesse Chiese hanno potenziato, se non istituito *ex novo*, un'azione pastorale nei confronti dei loro fedeli con l'invio di gerarchie proprie.

Il patriarca di Mosca, assecondando in pieno e facendo propri i limiti all'azione del patriarcato ecumenico proclamati da molte Chiese autocefale, oggi si fa portatore degli interessi del cristianesimo ortodosso; la Chiesa russa è seguita dal maggior numero di fedeli ortodossi, è la Chiesa che si identifica con lo Stato russo, ormai libero dell'ideologia comunista³⁵, è la Chiesa della terza Roma³⁶.

proclamarla, in Oriente Cristiano, cit., 1/1997, p. 78-79.

³⁴ La quarta conferenza pan-ortodossa, tenuta a Chambésy (Ginevra) nel giugno 2009, in attesa dell'auspicata istituzione di una sola Chiesa e un solo vescovo per ogni territorio, ha previsto un coordinamento a carattere pastorale tra i vescovi operanti nei territori della diaspora, costituendo un'Assemblea Episcopale inter-ecclesiale per ciascuno dei territori occidentali: America del Nord e del Centro; America del Sud; Australia, Nuova Zelanda ed Oceania; Gran Bretagna e Irlanda; Francia e Belgio; Paesi Bassi e Lussemburgo; Austria; Italia e Malta; Svizzera e Liechtenstein; Germania; Paesi Scandinavi; Spagna e Portogallo. È interessante rilevare che ogni Assemblea sarà presieduta *ex officio* "dal più anziano dei vescovi che dipendono dal patriarcato ecumenico e, in sua assenza, da un vescovo della Chiesa che segue nell'ordine dei Dittici" cioè dal più anziano dei vescovi che dipendono dal Patriarcato di Alessandria, poi di Antiochia, ecc. (art. 4.2 del Regolamento), anche i vicepresidenti saranno i vescovi più anziani delle "chiese che seguono immediatamente nell'ordine dei Dittici" (art. 4.3 del Regolamento). Il riconoscimento del ruolo di Costantinopoli e degli altri antichi patriarcati è evidente.

³⁵ **G. CODEVILLA**, *Laicità dello Stato e separatismo nella Russia di Putin*, in *Chiesa cattolica e Europa centro orientale, Libertà religiosa e processo di democratizzazione*, a cura di A. G. CHIZZONITI, Vita e Pensiero, Milano, 2004, p. 139-454; particolarmente interessante ciò che si riferisce all'insegnamento nelle scuole (p. 150 ss.) e ciò attiene alla vicende storiche Stato-Chiesa (p. 233 ss.) in cui bene si illustra la realtà giurisdizionalista confessionista dello Stato russo; **G. CODEVILLA**, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa, Traduzione e commento dei primi atti normativi e dei testi costituzionali*, FrancoAngeli, Milano



Ricordo che, su pressioni del patriarcato di Mosca, la *Legge fondamentale della Federazione Russa* del 1° ottobre 1997, riconosce lo "speciale contributo dell'ortodossia alla storia della Russia, alla formazione e allo sviluppo della spiritualità e della cultura russa"³⁷.

L'abbandono dell'ideologia comunista ha consentito il ristabilimento della comunione ecclesiastica con la *Chiesa russa d'oltre frontiera o in esilio*, formata da nostalgici della Russia zarista, mantenendone la struttura e ponendola sotto l'immediata autorità del Patriarca³⁸.

In questa logica l'istituzione dell'esarcato per l'Africa si pone come risposta ad un intervento ritenuto illegittimo, quale la concessa autocefalia alla Chiesa ucraina nel territorio del patriarcato moscovita da parte del patriarca ecumenico, e come tutela dell'ortodossia per quanti di fede ortodossa vivono fuori del territorio russo e che liberamente aderiscono alla Chiesa patriarcale russa.

Anche questa vicenda nuoce all'Ortodossia nel suo complesso e al Messaggio Evangelico, specie in un momento storico in cui si scontrano aspettative meramente secolari che influenzano scelte ecclesiastiche.

Appendice

Regolamento interno sull'Esarcato patriarcale d'Africa, approvato dal Santo Sinodo del Patriarcato di Mosca il 24 marzo 2022³⁹.

1996, p. 427 ss.; **G. CODEVILLA**, *Stato e Chiesa nella Federazione Russa, La nuova normativa nella Repubblica postcomunista*, La Casa di Matriona, Milano, 1998.

³⁶ Su Kiev, e poi Mosca, come terza Roma cfr. **Z. V. UDAL'COVA**, *La Russie de Kiev entre Rome et Constantinople, Les échanges culturels avec Constantinople*, in Roma, Costantinopoli, Mosca, cit., p. 485 ss.; **E. MORINI**, *Gli ortodossi*, cit., p. 52 e pp. 80-81; **G. METTAN**, *Russofobia, Mille anni di diffidenza*, Sandro Teti Editore, Roma, 2016, p. 125 s.

³⁷ **C. CARDIA**, *Principi di diritto ecclesiastico, Tradizione europea e legislazione italiana*, Giappichelli, Torino, 2002, p. 97 (mio il corsivo). Dal 2009 è in corso di ripristino l'insegnamento nelle scuole pubbliche superiori della religione cristiana, in specie ortodossa (considerata professata dal 70% della popolazione della Repubblica Federativa Russa), e poi di quella islamica, ebraica e buddista là dove ci saranno studenti interessati.

³⁸ **V. PARLATO**, *Le Chiese ortodosse in Italia, oggi*, in *Aequitas sive Deus, Studi in onore di Rinaldo Bertolino*, Torino, Giappichelli, 2011, p. 982.

³⁹ Mia la traduzione italiana. Il testo nella versione originale è reperibile sul sito ufficiale del Patriarcato di Mosca (www.patriarchia.ru).



1. L'Esarcato Patriarcale d'Africa (di seguito denominato "Esarcato") è una suddivisione canonica della Chiesa Ortodossa Russa, creata per coordinare le attività religiose ed educative, editoriali, sociali, educative e missionarie delle diocesi e di altre suddivisioni canoniche della Chiesa ortodossa russa situate sul territorio dell'Esarcato e incluse nella sua composizione.
2. Le decisioni sulla creazione o scioglimento dell'Esarcato, il suo nome, i confini territoriali e la composizione delle diocesi in esso incluse sono prese dal Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa (di seguito denominato "Santo Sinodo") con successiva approvazione dal Consiglio dei Vescovi della Chiesa Ortodossa Russa (di seguito denominato "Consiglio dei Vescovi").
3. La responsabilità pastorale dell'Esarcato comprende i seguenti Paesi:
Repubblica Araba d'Egitto, Repubblica del Sudan, Repubblica del Sud Sudan, Repubblica Democratica Federale d'Etiopia, Stato dell'Eritrea, Repubblica di Gibuti, Repubblica Federale di Somalia, Repubblica delle Seychelles, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Camerun, Repubblica del Ciad, Repubblica Federale Repubblica della Nigeria, Repubblica del Niger, Stato della Libia, Repubblica tunisina, Repubblica democratica popolare d'Algeria, Regno del Marocco, Repubblica del Capo Verde, Repubblica islamica di Mauritania, Repubblica del Senegal, Repubblica del Gambia, Repubblica del Mali, Burkina Faso, Repubblica di Guinea-Bissau, Repubblica di Guinea, Repubblica della Sierra Leone, Repubblica di Liberia, Repubblica del Kot d'Ivoire, Repubblica del Ghana, Repubblica del Togo, Repubblica del Benin, Repubblica del Sud Africa, Regno del Lesotho, Regno dell'Eswatini, Repubblica della Namibia, Repubblica del Botswana, Repubblica dello Zimbabwe, Repubblica del Mozambico, Repubblica dell'Angola, Repubblica dello Zambia, Repubblica del Malawi, Repubblica del Madagascar, Repubblica di Mauritius, Unione delle Comore, Repubblica Unita di Tanzania, Repubblica del Kenya, Repubblica dell'Uganda, Repubblica del Ruanda, Repubblica del Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Repubblica del Gabon, Repubblica della Guinea Equatoriale, Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe.
4. L'Esarcato svolge le sue attività secondo i sacri canoni, la Carta della Chiesa Ortodossa Russa, adottata dal Consiglio dei Vescovi della Chiesa Ortodossa Russa nel 2000 (di seguito denominata "Carta Canonica della Chiesa Ortodossa Russa "), altri regolamenti interni della Chiesa ortodossa russa, questo regolamento e in caso di registrazione statale dell'Esarcato come persona giuridica - in conformità con la Carta dell'Esarcato.
5. Le decisioni dei Consigli locali della Chiesa ortodossa russa, dei Consigli episcopali e del Santo Sinodo, i decreti e gli ordini del Patriarca di Mosca e di tutta la Russia sono vincolanti per l'Esarcato, così come per le diocesi e altri canonici divisioni della Chiesa ortodossa russa che ne fanno parte.
6. Il Tribunale Supremo Generale della Chiesa e il Tribunale del Consiglio dei Vescovi sono i tribunali supremi dell'Esarcato.
7. La massima autorità ecclesiastica nell'Esarcato appartiene al Sinodo dell'Esarcato Patriarcale d'Africa (di seguito denominato "Sinodo dell'Esarcato"),



guidato dall'Esarca Patriarcale d'Africa (di seguito denominato "Esarcato") con titolo determinato dal Santo Sinodo, e composto dai Vescovi diocesani delle diocesi dell'Esarcato. Il vescovo vicario della diocesi dell'Esarcato può, su invito dell'Esarca, partecipare alla riunione del Sinodo con diritto di voto consultivo.

8. Il Santo Sinodo può decidere sulla registrazione statale dell'Esarcato.

9. Il Regolamento sull'Esarcato e la Carta dell'Esarcato sono adottati dal Santo Sinodo e approvati dal Patriarca di Mosca e di tutta la Russia (di seguito denominato "Patriarca").

10. Sinodo dell'Esarcato:

a) sottoporre all'esame del Santo Sinodo e all'approvazione del Patriarca i progetti di statuti delle diocesi dell'Esarcato, nonché gli emendamenti (aggiunte) ad essi;

b) assicura l'unità dell'Esarcato con la Chiesa Ortodossa Russa;

c) su proposta dell'Esarca, elegge tra i vescovi dell'Esarcato il segretario del Sinodo dell'Esarcato, e allo stesso Esarca possono essere temporaneamente assegnate le funzioni di segretario del Sinodo;

d) sottopone, secondo la procedura stabilita, all'esame del Santo Sinodo proposte di glorificazione per la venerazione locale o per la glorificazione ecclesiastica generale degli asceti di pietà che operavano nel territorio dell'Esarcato;

e) istituisce gli organi generali di governo dell'Esarcato, ne nomina i capi ed esamina le relazioni annuali sulle loro attività;

f) approva il Regolamento sul tribunale ecclesiastico dell'Esarcato, corrispondente al Regolamento sul tribunale ecclesiastico della Chiesa ortodossa russa;

g) elegge a tempo determinato i membri del Tribunale ecclesiastico dell'Esarcato;

h) approva le decisioni del Tribunale della Chiesa dell'Esarcato nei casi previsti dal Regolamento del Tribunale della Chiesa dell'Esarcato;

i) può svolgere le funzioni del Tribunale Ecclesiastico dell'Esarcato in assenza di un numero sufficiente di vescovi nell'Esarcato per essere eletti al Tribunale Ecclesiastico dell'Esarcato;

j) in contatto con il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, risolve le questioni delle relazioni interreligiose e interreligiose, nonché l'interazione con le autorità statali sul territorio dell'Esarcato;

k) stabilisce il sistema di assegnazione dell'Esarcato, corrispondente al sistema di assegnazione stabilito nella Chiesa ortodossa russa;

m) sottoporre all'approvazione del Santo Sinodo i candidati a rettori delle istituzioni educative teologiche, abati dei monasteri delle diocesi dell'Esarcato, proposti dai loro vescovi diocesani; tali proposte sono esaminate dal Santo Sinodo, tenendo conto del parere dell'Ufficio del Patriarcato di Mosca per le istituzioni all'estero;

m) in caso di registrazione statale dell'Esarcato come persona giuridica, sottoporre all'approvazione del Patriarca la procedura per il possesso, l'uso e la disposizione dei beni dell'Esarcato;



- o) in conformità con la procedura stabilita per le istituzioni straniere della Chiesa ortodossa russa, istituire persone giuridiche e liquidarle;
 - o) nomina e revoca i membri della commissione di revisione dell'Esarcato;
 - p) risolve altre questioni relative alle attività interne ed esterne dell'Esarcato;
 - c) può indirizzare messaggi al clero e ai laici dell'intero Esarcato.
11. Le riunioni del Sinodo dell'Esarcato si tengono secondo necessità, ma almeno una volta ogni sei mesi. Il Sinodo dell'Esarcato è autorizzato a prendere decisioni con la partecipazione alla riunione del Sinodo di almeno 2/3 dei suoi membri. Le decisioni del Sinodo dell'Esarcato sono prese a maggioranza dei membri presenti. In caso di parità di voti, il voto del presidente è determinante.
12. I giornali del Sinodo dell'Esarcato sono firmati da tutti i suoi membri, presentati al Santo Sinodo e approvati dal Patriarca.
13. L'esarca è eletto dal Santo Sinodo e nominato con Decreto Patriarcale.
14. L'Esarca è un vescovo diocesano della Diocesi del Nord Africa e dirige la gestione dell'Esarcato sulla base dei Canoni, della Carta della Chiesa Ortodossa Russa, del presente Regolamento e della Carta dell'Esarcato.
15. Esarca, consultandosi ove necessario, con il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca o con l'Ufficio del Patriarcato di Mosca per le istituzioni all'estero:
- a) convoca il Sinodo dell'Esarcato e ne presiede le adunanze;
 - b) rappresenta l'Esarcato senza procura nei rapporti con le autorità pubbliche, i cittadini e le persone giuridiche nel territorio dell'Esarcato e oltre;
 - c) esercita poteri esecutivi e amministrativi per gestire le istituzioni dell'Esarcato;
 - d) emana i decreti sulla nomina delle persone nominate agli incarichi dal Sinodo dell'Esarcato;
 - e) vigila sull'attuazione da parte dei vescovi diocesani dell'Esarcato delle decisioni dei Consigli Locale e Episcopale, del Santo Sinodo e del Sinodo dell'Esarcato e, in caso di impropria attuazione di tali decisioni, formula un suggerimento fraterno, se ignorato, può portare la questione all'esame del Sinodo dell'Esarcato, e poi riferire la situazione al Patriarca;
 - f) dà consigli fraterni ai vescovi dell'Esarcato circa l'amministrazione delle diocesi e la vita personale;
 - g) riceve denunce contro decisioni o azioni dei vescovi dell'Esarcato e considera tali denunce senza un procedimento legale ecclesiastico formale, indipendentemente o congiuntamente al Sinodo dell'Esarcato; se è impossibile riconciliare le parti o altrimenti risolvere la questione con soddisfazione delle parti, inviare la causa all'esame del Patriarca con l'applicazione del suo parere o il parere del Sinodo dell'Esarcato;
 - h) accoglie i ricorsi avverso le decisioni dei tribunali diocesani delle diocesi dell'Esarcato e li trasmette per esame al Tribunale della Chiesa dell'Esarcato;
 - i) trasmette al Santo Sinodo, con il suo ritiro, le istanze dei Vescovi diocesani dell'Esarcato per l'apertura di nuove parrocchie e monasteri; tali istanze sono considerate tenendo conto del parere dell'Ufficio del Patriarcato di Mosca per le istituzioni all'estero;



j) trasmette al Patriarca e al Santo Sinodo con il suo ritiro la petizione dei Vescovi diocesani dell'Esarcato di inviare nelle loro diocesi chierici dalle diocesi del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa; tali istanze sono considerate tenendo conto del parere dell'Ufficio del Patriarcato di Mosca per le istituzioni all'estero;

Nota:

- l'assegnazione di un chierico della diocesi del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa alla diocesi dell'Esarcato è effettuata con decisione del Santo Sinodo, che decide anche sulla fine di tale viaggio;
- il passaggio con la direzione della lettera di congedo del clero dalla diocesi del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa alla diocesi dell'Esarcato avviene con il consenso dei vescovi di entrambe le diocesi e la benedizione scritta del Patriarca;

k) trasmette al Patriarca con il suo ritiro le istanze dei Vescovi diocesani dell'Esarcato per l'assegnazione di chierici; tali istanze sono considerate tenendo conto del parere dell'Ufficio del Patriarcato di Mosca per le istituzioni all'estero;

l) riceve dai Vescovi diocesani dell'Esarcato copia dei rapporti annuali, anche finanziari, inviati a nome del Patriarca, nonché copia delle risoluzioni del Patriarca sovrapposte a tali rapporti;

m) ricevere informazioni dai Vescovi diocesani dell'Esarcato, a titolo di notifica, circa le loro previste partenze al di fuori delle loro diocesi;

o) riceve, mediante notifica, dai vescovi diocesani dell'Esarcato informazioni sulle prossime visite alle loro diocesi da parte di altri vescovi della Chiesa ortodossa russa, nonché di vescovi di altre Chiese ortodosse locali;

o) ha diritto di visitare, se del caso, tutte le diocesi dell'Esarcato;

p) può rivolgere messaggi al clero e ai laici dell'intero Esarcato;

c) risolve altre questioni in conformità con le norme di diritto canonico della Chiesa ortodossa e con il presente Regolamento.

16. Il nome dell'Esarca è innalzato in tutte le chiese dell'Esarcato dopo il nome del Patriarca nella seguente dicitura: "Nostro Signore, Sua Eminenza, Metropolita (titolo), Esarca Patriarcale d'Africa".

17. L'Esarca ha diritto al primato liturgico e protocollare davanti ai Vescovi dell'Esarcato, nonché a sedere su un luogo elevato in tutte le chiese dell'Esarcato.

18. I Vescovi diocesani e vicari dell'Esarcato sono eletti e nominati dal Santo Sinodo.

19. Le decisioni sulla formazione o soppressione delle diocesi comprese nell'Esarcato, e sulla determinazione dei loro confini territoriali, sono prese dal Santo Sinodo con successiva approvazione del Consiglio dei Vescovi.

20. L'Esarcato comprende le seguenti diocesi: Nord Africa (Repubblica Araba d'Egitto, Repubblica del Sudan, Repubblica del Sud Sudan, Repubblica Federale Democratica d'Etiopia, Stato dell'Eritrea, Repubblica di Gibuti, Repubblica Federale di Somalia, Repubblica delle Seychelles, Repubblica Africana, Repubblica del Camerun, Repubblica del Ciad, Repubblica Federale della Nigeria, Repubblica del Niger, Stato di Libia, Repubblica di Tunisia, Repubblica Democratica Popolare d'Algeria, Regno del Marocco, Repubblica di Capo Verde,



Repubblica Islamica di Mauritania, Repubblica di Senegal, Repubblica del Gambia, Repubblica del Mali, Burkina Faso, Repubblica della Guinea-Bissau, Repubblica della Guinea, Repubblica della Sierra Leone, Repubblica della Liberia, Repubblica della Costa d'Avorio, Repubblica del Ghana, Repubblica del Togo, Repubblica del Benin) e Repubblica del Sud Africa, Regno del Lesotho, Regno dell'Eswatini, Repubblica della Namibia, Repubblica del Botswana, Repubblica dello Zimbabwe, Repubblica del Mozambico, Repubblica dell'Angola, Repubblica dello Zambia, Repubblica del Malawi, Repubblica del Madagascar, Repubblica di Mauritius, Unione delle Comore, Repubblica Unita di Tanzania, Repubblica del Kenya, Repubblica dell'Uganda, Repubblica del Ruanda, Repubblica del Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Repubblica del Gabonese, Repubblica della Guinea Equatoriale, Repubblica Democratica di São Tomé e Príncipe). Questo elenco di divisioni canoniche cambia quando altre diocesi vengono formate o incluse nell'Esarcato per decisione del Santo Sinodo.

21. L'Esarcato riceve il Santo Crisma dal Patriarca di Mosca e di tutta la Russia.